

prima visione



# La Bigelow ci porta nel cuore della rivolta

**Maurizio Acerbi**

**K**athryn Bigelow ha la straordinaria capacità di portarti dentro la storia. Senza che tu te ne accorga, ti ritrovi catapultato sulla scena, accanto ai protagonisti, trattenendo il fiato, come se indossassi un visore della realtà virtuale capace di proiettarti all'interno dello schermo. Accade anche in questo intenso, violento, crudo *Detroit*, città simbolo della crisi economica e delle rivolte razziali. Quelle del 1967, in particolare legate all'episodio dell'Algiers Motel, sono al centro di un dramma in tre atti che fa subito ripensare al suo precedente, magnifico, *Zero Dark Thirty* per quello scenario di guerriglia urbana che, all'epoca, in soli cinque giorni, costò la vita a quarantatré persone, obbligando anche l'Esercito ad intervenire con i suoi militari. Il tutto, raccontato da una cineasta di grandissimo talento.

Il suo film parte con diverse piste narrative. Quella dei Dramatics, gruppo R&B giunto in città per sfruttare la propria grande occasione di strappare un contratto discografico. Quella di Philip Krauss (quanto è bravo Will Poulter, meritevole di Oscar), poliziotto razzista che, spalleggiato da alcuni suoi colleghi fuori dalle righe, ha il fucile facile quando si tratta di intimorire gente di colore. Quella di Melvin Dismukes, guardia giurata nera che si barcamena dando una mano ai «fratelli», ma, al contempo, facendo finta di non vedere le violenze su di loro. Strade che finiscono, inevitabilmente, per intersecarsi nel motel, da dove è partito, per scherzo, un colpo di pistola giocattolo e che, invece, scatena, nella caccia al presunto colpevole, un brutale, furibondo, lunghissimo, mortale pestaggio che non risparmia anche ragazze bianche. E' il cuore della pellicola, dove la tensione cresce, il respiro è trattenuto, gli occhi rimangono incollati allo schermo. Un racconto incalzante, che non dà tregua, ricco di pathos. Meno riuscito, quasi frettoloso, è l'ultimo segmento, quello del processo dei poliziotti indiziati.

Un film potente, intenso, emozionante, ottimamente interpretato, meravigliosamente diretto.

**DETROIT**

di Kathryn Bigelow

con John Boyega, Will Poulter, Anthony Mackie, Hannah Murray



**COMEDIA**

## Padre, figlio e tante parolacce


**5/6**

Davvero i ragazzi d'oggi parlano così con i genitori? L'abusata parola con la doppia zeta fa da insopportabile colonna sonora nella commedia familiare tratta da un romanzo di Serra. A Milano il popolare conduttore tv Giorgio Selva non riesce a capire il figlio diciassettenne Tito, di cui ha ottenuto l'affido dopo la separazione. Lo scorbutico, maleducatissimo ragazzo si divide tra cinque amici («la banda dei froci») e la fidanzatina Alice. Dall'incessante turpiloquio si salva il congiuntivo. Un perfetto sconosciuto.

**MB**
**GLI SDRAIATI**

 di Francesca Archibugi con **Claudio Bisio**, Gaddo Bacchini

**ANIMAZIONE**

## Nut Job, trionfo di semplicità


**6**

Il negozio di noccioline, paradiso «ereditato» nel primo *Nut Job*, viene distrutto. Allo scoiattolo Spocchia tocca ritornare, con il resto della banda, nel parco cittadino, luogo minacciato da un sindaco corrotto. L'unione farà la forza? Questo seguito, pur senza toccare vette eccezionali, ha il pregio di esaltare la sua semplicità, infarcendo il tutto con chiari messaggi sullo spirito di gruppo, sulla pigrizia e, ovviamente, a favore della natura. Film simpatico, pur senza sussulti.

**MA**
**NUT JOB: TUTTO MOLTO DIVERTENTE**

di Cal Brunker con animazione

**COMEDIA**

## Si ride poco con San Gennaro


**5**

Chissà come gongolerà la critica snob, che detesta cinepanettoni e dintorni. Il fatto è che questa nuova commedia dei Vanzina fa ridere proprio poco. La caccia al tesoro di San Gennaro, che si snoda tra Napoli, Torino e Cannes, diventa faticosa anche per lo spettatore meno esigente. Non bastano la bravura e la simpatia di Salemme, Buccirosso, Max Tortora e Serena Rossi, né le gambissime della ritrovata Christiane Filangieri. Né l'apprezzabile mancanza di volgarità. Peccato.

**MB**
**CACCIA AL TESORO**

 di Carlo Vanzina con **Vincenzo Salemme**, Carlo Buccirosso

**THRILLER**

## Di assassina c'è solo la noia


**4**

Lo studente Mitch è al mare con la fidanzata quando, a seguito di un attacco terroristico, la ragazza muore. Lui medita vendetta e per far ciò decide di entrare nella CIA. Finisce nella mani di un veterano come Stan Hurley (Michael Keaton) che, nonostante i dubbi, decide di impiegarlo per una delicata operazione clandestina. Dopo un inizio promettente, il film prende la via di una stupidità abissale, senza mai risultare credibile, con un finale che potrebbe essere degno di un cinepanettone.

**AS**
**AMERICAN ASSASSIN**

di Michael Cuesta con Dylan O'Brien, Michael Keaton

**LO SCONSIGLIO**

## Ridicola love story sulla neve


**4**
**Massimo Bertarelli**

Che disastro questo incrocio tra cinema catastrofico e love story. L'aereo privato con la giornalista Alex e il chirurgo Ben s'inabissa tra i monti. Lei si rompe una gamba, lui niente. La ragazza ha un promesso sposo in attesa, ma non resiste al fascino di quel medico sconosciuto, che vaga tra le nevi in cerca d'aiuto. Arriva un puma affamato. Purtroppo resterà a fauci asciutte. E la platea non smette di ridere.

**IL DOMANI TRA DI NOI**

di Hany Abu-Assad con Kate Winslet, Idris Elba

**DRAMMATICO**

## Un sequestro emozionante


**6,5**

Tratto da una storia vera, il film ripercorre i drammatici sei giorni (dal 30 aprile 1980) nei quali altrettanti terroristi dell'Arabistan assaltarono l'ambasciata iraniana di Londra, prendendo in ostaggio due dozzine di persone. Con l'aiuto dell'ispettore Capo Max Vernon e, soprattutto, con lo spettacolare intervento del SAS, venne evitata una strage. La pellicola, disponibile su Netflix (complimenti per le sue proposte), è una piacevole sorpresa perché, pur se è noto l'epilogo del sequestro, sa creare tensione.

**AS**
**6 DAYS (su Netflix)**

 di Toa Fraser con **Mark Strong**, Abbie Cornish, Jame Bell